

Dopo l'incontro di settembre a Palermo, ho trovato più concretezza nelle parole della Borsellino di oggi. C'è una certa consapevolezza dei problemi che ho riscontrato nella bozza del Decreto ed in particolare nei modelli di funzionamento della rete ospedaliera che -teoricamente appunto- è pienamente condivisibile. Ad oggi però con il ridimensionamento in atto, sappiamo che neanche la metà dei 117 posti letto previsti sono attivati; le risorse umane vengono spostate da presidio in presidio sulla scorta di emergenze funzionali vere o presunte; la tecnologia diagnostica è obsoleta, le sale operatorie, ancora efficienti vengono ancora sottoposte ad esplosioni e il pronto soccorso è una continua insopportabile esposizione al rischio per pazienti e medici. L'area medica, della quale dovrebbe esclusivamente occuparsi il nostro ospedale, è in atto solo abbozzata con ridimensionamenti inaccettabili come quello di Cardiologia inspiegabilmente accorpata a Medicina. In questo quadro nel quale ancora -forse- è possibile intervenire con correttivi al testo definitivo che il governo regionale è interessato a varare quanto prima, si inserisce la nostra richiesta di audizione nella sesta Commissione regionale presieduta dall'on. Digiaco. Saremo auditi **martedì 11 marzo a Palermo** e, in quella sede, difenderemo non solo il nostro presidio ospedaliero e la specialità medica, ma il diritto alla Salute del territorio secondo quella concezione dinamica che assicuri integrazione tra i vari servizi e rispondenza tra bisogni e beni. Ho detto all'assessore Borsellino che considero positivo e prospettico il lavoro raccolto negli atti preparatori al "riordino della rete ospedaliera" che ho letto e che costituiscono il contesto generale nel quale sembra muoversi il governo regionale. Però questo territorio ha subito tradimenti a raffica e la politica che assieme rappresentiamo, deve trovare parole nuove e concretezza immediata. La rete territoriale bene organizzata, efficiente e funzionante, può sopportare anche la riduzione dei posti letto. C'è però una condizione che riguarda l'emergenza-urgenza che ho posto e che non può più attendere: chiunque arrivi all'Ospedale di Giarre da questo accesso, dovrà essere assistito con cure immediate di stabilizzazione e di trasporto tempestivo nel contesto ospedaliero più appropriato. Sembra un obiettivo semplice e di basso profilo, ma non lo è. Soddisfarlo significa lasciare connessa la rete sanitaria con una nuova e più ampia ristrutturazione delle risorse umane e strumentali ben oltre le semplici apparenze di un "Pronto soccorso funzionante". Qualunque altro intervento, se pur importante e condivisibile nella rete ospedaliera, non soddisfa il bisogno di sanità e di sicurezza quanto quello primario dell'emergenza-urgenza in un'area nella quale anche l'aspetto orografico, le distanze e le condizioni della viabilità, fanno la differenza. Sarebbe una semplice rivoluzione; quella attesa da molti anni da tutta la Comunità territoriale, alla quale lavoreremo senza sosta.